

PASSI TORINESI

Primo incontro: La Villa Tesoriera.

Ci sono città che si imparano in fretta, e città che si imparano camminandole. Torino appartiene alla seconda categoria: non si concede subito, non si lascia afferrare in un solo sguardo. Bisogna attraversarla con lentezza, seguirne i silenzi, ascoltare ciò che non dice. Bisogna farle visita più volte, come si fa con una persona riservata che, a poco a poco, decide di fidarsi.

Torino, oggi ci sorprende ancora, con la sua eleganza discreta e continua a mostrarci angoli nuovi, dettagli inattesi, piccole storie che sembrano nascoste apposta per chi ha voglia di cercarle.

Eppure, anche dopo decenni di passi torinesi, capita ancora di scoprire qualcosa che non si sapeva. È successo proprio così: una semplice mail, arrivata da *In Giro per Torino*, ci racconta di un fantasma che abiterebbe la Villa Tesoriera. Un fantasma, in un luogo che parecchi di noi hanno visitato decine di volte.

Quella sorpresa, quel piccolo scarto tra ciò che si credeva di conoscere e ciò che la città ancora custodisce, è stata la scintilla. Da qui nasce questa rubrica: **Passi Torinesi**, un percorso tra luoghi, memorie, leggende e verità, per raccontare Torino come si rivela a chi la vive davvero.

La Villa Tesoriera: tra storia e potere

La Villa Tesoriera fu costruita nel 1713 per **Aymo Ferrero di Cocconato**, Tesoriere Generale del Ducato di Savoia. Un uomo che amministrava ricchezze, privilegi e decisioni politiche, e che volle una dimora capace di riflettere il suo ruolo. La villa, con la sua architettura barocca e i giardini geometrici, era una dichiarazione di prestigio: un luogo dove si intrecciavano affari, incontri riservati e vita aristocratica.

La scelta del luogo non fu casuale. All'epoca, corso Francia era un asse nobile, un corridoio che collegava Torino alle residenze sabaude. Costruire lì significava collocarsi nel cuore pulsante della vita aristocratica, in un punto strategico dove il potere poteva mostrarsi senza ostentazione, con quella sobrietà elegante che ancora oggi caratterizza la città.

Aymo Ferrero volle una villa che fosse insieme residenza e simbolo: un luogo dove ricevere ospiti illustri, discutere affari, custodire documenti e segreti. E la Tesoriera, con la sua facciata armoniosa e il suo giardino disegnato come una partitura, divenne esattamente questo: una casa che non era solo casa, ma anche dichiarazione di status.

La Villa Tesoriera oggi: un luogo che vive

Ma la Tesoriera non è soltanto storia. È anche un luogo profondamente **vivo**, attraversato ogni giorno da persone, voci, passi, respiri.

D'estate il parco diventa un piccolo mondo: bambini che corrono sul prato, coppie che passeggiano, anziani che si scambiano saluti come fossero rituali quotidiani. I cani scorrazzano felici, sorvegliati dai proprietari che si fermano a parlare tra loro, a condividere un sorriso, una battuta, un frammento di giornata.

Sulle panchine, disseminate lungo i viali, non è raro vedere qualcuno che legge un libro, un quotidiano, o semplicemente osserva il verde per stemperare la fatica e l'ansia del lavoro. La Tesoriera è diventata un luogo dove si va per respirare, per rallentare, per ritrovare un ritmo più umano.

E poi ci sono i matrimoni civili: la villa, con la sua eleganza sobria, è diventata uno dei luoghi più scelti per celebrare un'unione. Capita spesso di vedere sposi emozionati, parenti che arrivano con i fiori, fotografi che cercano la luce migliore. È come se la villa, nata per rappresentare il potere, oggi rappresentasse invece la vita.

La Villa Tesoriera: storia, musica e un'ombra che gira

Oggi la villa ospita la **Biblioteca Musicale “Andrea Della Corte”**, un luogo dove la musica non è solo conservata, ma quasi percepita nell'aria. Chi entra nella villa avverte subito una quiete particolare, quasi sospesa: un silenzio che non è vuoto, ma pieno di memoria.

Eppure, accanto alla storia ufficiale, la Tesoriera custodisce anche una leggenda: quella del **Giradòn del diavolo**, un fantasma che secondo alcuni racconti popolari continua a muoversi in cerchio, senza trovare pace.

La leggenda del Giradòn

Si racconta che il suo spirito non abbia mai lasciato la villa e che, nelle notti più silenziose, qualcuno abbia udito un rumore circolare, come un passo che gira, un movimento ripetuto. Da qui il nome **Giradòn: *colui che gira, colui che non trova pace.***

La leggenda parla di un uomo che, in epoca imprecisata, avrebbe stretto un patto oscuro per ottenere ricchezza e potere. Il prezzo? Un tormento eterno. Un'anima costretta a girare senza sosta, intrappolata tra le mura della villa.

Naturalmente, non esistono documenti storici che confermino la storia. È un racconto che appartiene più alla tradizione orale che alla cronaca, un frammento di immaginario che si è sovrapposto alla storia reale della Tesoriera. Ma Torino è una città che ama le sue ombre, e questa leggenda si è fatta strada come un sussurro tra chi frequenta il parco e la biblioteca.

Come nasce una leggenda:

Le leggende non nascono per caso. Nascono quando un luogo, una storia e un'emozione si incontrano. E la Villa Tesoriera ha tutti gli ingredienti: un passato aristocratico, un proprietario potente, una struttura antica che scricchiola, un parco che di notte diventa silenzioso, quasi teatrale.

Le case antiche parlano specialmente le ville del Settecento hanno una loro voce: travi che si dilatano, pavimenti che rispondono ai cambi di temperatura, corridoi dove l'eco amplifica i passi, porte che si muovono con le correnti d'aria.

Forse qualcuno, in una sera d'inverno, ha davvero udito un rumore circolare, un passo che sembrava ripetersi. Forse le travi antiche hanno parlato, come fanno spesso le case del Settecento. Forse l'ombra di un albero ha ingannato un passante. Forse la figura del Tesoriere, uomo di potere e di segreti, ha alimentato l'immaginazione popolare.

È facile che, nel tempo, qualcuno abbia immaginato che un luogo così elegante e riservato potesse nascondere anche qualcosa di oscuro. Le leggende amano i contrasti: **più un luogo è bello, più un'ombra sembra plausibile.**

Di notte, il parco della Tesoriera cambia volto. Le fronde degli alberi si muovono, le luci dei lampioni creano ombre lunghe, il silenzio amplifica ogni rumore. Chi passa tardi, magari tornando dal lavoro o portando fuori il cane, può percepire qualcosa di insolito.

Torino è una città che non grida le sue storie: le sussurra. E così, un suono insolito è diventato racconto, il racconto è diventato voce, la voce è diventata leggenda. Il Giradòn è questo: un modo poetico per dare un volto all'inspiegabile.

E ciò che è insolito, se ripetuto, diventa racconto. Se raccontato, diventa voce. Se la voce circola, diventa leggenda

Tra storia e mistero

La bellezza della Villa Tesoriera sta proprio in questo: nella sua capacità di unire la solidità della storia, le architetture, le famiglie che l'hanno abitata, la musica che oggi la anima, con la leggerezza del mito.

Ogni luogo antico ha una sua ombra, una sua eco, una sua possibilità narrativa. E il Giradòn è una di queste: un racconto che non pretende di essere vero, ma che aggiunge profondità, colore, immaginazione. Una piccola incrinatura nel marmo della storia, che rende la villa ancora più affascinante.

Perché iniziare dalla Villa Tesoriera come primo passo della rubrica perché rappresenta perfettamente ciò che è bello raccontare:

- una Torino che si conosce da anni, ma che riesce ancora a sorprenderci;
- una Torino fatta di pietra e di musica, ma anche di leggende che non abbiamo mai ascoltato;
- una Torino che si rivela solo a chi continua a camminarla, via per via, storia per storia;
- una Torino che vive nei gesti quotidiani delle persone che la abitano.

Passi Torinesi nasce così: da un luogo familiare che improvvisamente si è mostrato nuovo. E da una storia che, vera o no, merita di essere custodita.

Nota

*Le informazioni storiche relative alla Villa Tesoriera e alla figura di Aymo Ferrero di Cocconato provengono da fonti divulgative pubbliche, tra cui le pagine dedicate della piattaforma Wikipedia. La leggenda del **Giradòn del diavolo** è riportata nella comunicazione ricevuta dal progetto In Giro per Torino e in articoli pubblicati da Torino Cronaca. Si tratta di racconti appartenenti alla tradizione orale e all'immaginario popolare torinese, privi di conferme documentali ufficiali. L'articolo nasce dall'incontro tra queste fonti e da considerazioni personali.*

Data di pubblicazione: 17/10/2026

Salvato in PDF in data: 17/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/cronaca/torino/passi-torinesi/17/10/2026/>